

Al: SINDACO del Comune di Roma: *On. Walter Veltroni*
Prefetto di Roma, *Dott. Achille Serra*
Presidente del Municipio V Comune di Roma, *On. Ivano Caradonna*
Presidente della Regione Lazio, *On. Piero Marrazzo*
Presidente Provincia di Roma, *On. Enrico Gasbarra*
Assessore alle Politiche sociali Comune di Roma, *On. Raffaella Milano*
Assessore alla Sicurezza Comune di Roma, *On. Jean Leonard Touadi*
e p. c. a: Ministro dell'Interno, *On. Giuliano Amato*
Parlamento Europeo - Divisione Attività dei Deputati, L-2929 Lussemburgo
Tutti i Capigruppo del Consiglio Comunale di Roma
Tutti i Capigruppo del Consiglio del V Municipio
Assessore alle Periferie e Lavoro Comune di Roma, *On. Dante Pomponi*
Comando di Pubblica Sicurezza di S. Basilio
Comando Carabinieri Settecamini
Comando dei Vigili Urbani del V Municipio

OGGETTO: *Petizione popolare contro la creazione di un nuovo campo nomadi nel territorio della Tiburtina fuori dal G.R.A. e a favore di una urgente riqualificazione delle periferie.*

Il Comitato per la Sicurezza di Settecamini, Case Rosse e Setteville, costituitosi in questi giorni, il C. di Q. Casalbianco Natura, il C. di Q. di Settecamini, il C. di Q. di Case Rosse, i Comitati per la Viabilità della Tiburtina, il Comitato per l'Ambiente e la Vivibilità del Territorio e i sottoscritti cittadini

PREMESSO

- che nel lontano **1992 il territorio fu oggetto di una forte protesta popolare** che durò oltre un mese con blocchi stradali e manifestazioni di massa in Campidoglio e in V Municipio. Tale sommossa popolare fu provocata dalla scelta insensata del Comune di Roma, con l'allora Sindaco Carraro, di **trasferire il campo nomadi di Ponte Mammolo nella Tenuta del Cavaliere a ridosso del quartiere di Case Rosse**. Alla fine prevalse il buon senso, le Autorità tornarono sui propri passi perché capirono che non era il caso di aggiungere degrado al degrado!
- che nel mese di **agosto del 1997** l'allora Sindaco Rutelli decise di trasferire in Via di Salone un Campo Nomadi in un'area che si sperava venisse adibita a parcheggio per i pendolari della ferrovia. Fu un vero "bliz" fatto nel mese di agosto. Ai comitati ed ai cittadini che tentarono una vana opposizione, fu data la rassicurazione che il campo non avrebbe mai ospitato più di 20 roulotte. Dopo alcuni mesi il campo divenne il maggiore d'Europa con 1600 nomadi senza alcun controllo con grossi problemi di sicurezza nei quartieri di Case Rosse e Settecamini. La stessa Trenitalia fu costretta a chiudere la Stazione di Salone per i grossi problemi di ordine pubblico con enorme disagio per i cittadini e lavoratori.
- che il territorio ad est della provincia di Roma è il più densamente abitato, circa 900 mila abitanti, e che la Tiburtina all'esterno del G.R.A è fortemente industrializzata (47 mila lavoratori). Ciò comporta grandi flussi giornalieri di pendolari che intasano, a tutte le ore, le uniche due strade d'accesso alla Capitale: la Tiburtina Valeria a una corsia per senso di marcia e l'Autostrada Roma-L'Aquila a due corsie. Ciò provoca enorme disagio per tutti i lavoratori e in particolare per gli abitanti di Settecamini e Case Rosse che sono costretti da decenni a passare 2-3 ore al giorno nel traffico.
- che ai giovani di questi quartieri è spesso precluso l'accesso agli studi delle scuole superiori o dell'università (nel territorio non ci sono altre scuole oltre quelle elementari e medie, anch'esse ormai insufficienti) perché rinunciano ad alzarsi alle sei di mattina per tentare di essere a scuola in orario, per poi tornare a casa nel pomeriggio dopo le 15,30. Solo pochi accettano questo calvario!
- che le attuali strutture scolastiche sono già insufficienti per gli studenti del territorio, sicuramente costretti a fare i doppi turni, e quindi non potranno ospitare la scolarizzazione dei Nomadi come disposto dalla Legge 82/85.
- che il Comune di Roma per trent'anni ha continuato a realizzare nel territorio nuovi insediamenti residenziali (Forno Casale, Parco Tiburtino, Casalbianco, Casal Monastero, piano di Riqualificazione di Case Rosse), industriali (Parco Tecnologico), commerciali e di servizi (Mercati Generali, tutti i Corrieri/Trasportatori) **sempre promettendo** adeguate infrastrutture viarie (vedi complanari della Tiburtina) e collegamenti ferroviari (vedi prolungamento della Metro B, FR2 e Tramvia sull'acquedotto dell'Acqua Marcia) **senza mai realizzare** una sola opera.
- che il raddoppio della via Tiburtina doveva essere ultimato nel 2004, come promesso dal Sindaco Veltroni nel dicembre del 2001 in occasione dell'inaugurazione dell'Osservatorio sulla Mobilità della Tiburtina. Oggi, sei anni dopo, è stato approvato e finanziato un progetto di cui non si hanno date certe sulla sua realizzazione complessiva.
- che i quartieri di Case Rosse, Settecamini, Casalbianco e zone limitrofe sono ad oggi ancora incompleti, con carenza di urbanizzazioni primarie e servizi sociali. In particolare Case Rosse è un quartiere molto degradato, sorto negli anni settanta, sanato con la legge 47/85, il cui piano particolareggiato approvato nel lontano maggio 1997 è scaduto in questi giorni senza che siano state ancora realizzate le opere essenziali:

oltre il 70% delle strade sono sterrate e/o senza illuminazione pubblica, nessuna strada ha un marciapiede; manca completamente la rete di acque piovane, una piazza, un centro sociale polivalente, un centro anziani, una struttura sanitaria, una vigilanza territoriale, ecc.

- che nel territorio di Case Rosse e Settecamini i dati epidemiologici hanno evidenziato una **mortalità per tumori nell'uomo superiore del 30%** rispetto alla media del Comune di Roma. Le cause non sono state ben individuate, ma certamente l'area non è salubre per diversi motivi: presenza della Engelhard, azienda chimica di prima classe con un impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi che opera da 50 anni; Aziende elettroniche della Tiburtina Valley che utilizzano potenti radar; Antenne emittenti onde elettromagnetiche, di cui l'ultima nella sede di Mediaset a ridosso delle abitazioni di Settecamini, autorizzata dallo stesso Comune di Roma che avrebbe potuto evitarla proponendo un sito alternativo.
- che le risorse destinate da sempre dal Comune di Roma alle periferie ed in particolare a quelle fuori dal G.R.A. non hanno mai riqualificato le periferie e soddisfatto i bisogni dei cittadini

• CONSIDERATO

- che il 18 maggio 2007 è stato siglato a Roma il "Patto per la Sicurezza" tra il ministro dell'Interno Amato, il sindaco Walter Veltroni e il prefetto della capitale Achille Serra. Il patto prevede congrui stanziamenti di risorse per la realizzazione di nuovi campi nomadi attrezzati e il potenziamento delle forze dell'ordine
- che per Roma, in particolare, sono previsti quattro grandi campi nomadi, altrimenti definiti "villaggi di solidarietà" realizzati all'esterno del Grande Raccordo Anulare. Ciascuno di essi sarà costituito da circa 1000- nomadi trasferiti dai campi esistenti all'interno del G.R.A. Si dice che le aree saranno presidiate dalle associazioni e dalle forze dell'ordine, strutture nella quali si potrà fare lavoro di integrazione e scolarizzazione. Sul modello che verrà applicato, l'assessore alle Politiche sociali Raffaella Milano ha commentato: "Abbiamo già grandi strutture per i nomadi, i villaggi Pontina e **Salone**, entrambi da mille ospiti, e funzionano. Sono luoghi di passaggio, dove i rom si fermano nel tempo necessario per rendersi autonomi con il lavoro e quindi con la casa".
- che il **campo nomadi di Via di Salone** ricade territorialmente per poche decine di metri nell'VIII Municipio, ma a tutti gli effetti **gravita nel V Municipio**. Infatti l'autobus 040 è praticamente a servizio quasi esclusivo di questi Nomadi. Se è vero, come dice l'Assessore Milano, che questo campo è un "villaggio di solidarietà" così come è stato strutturato e che ospita già 1000 nomadi, i cittadini si chiedono dove è finito l'impegno iniziale di non superare le 20 roulotte e, soprattutto che succederà quando verrà aperta la promessa stazione di Salone della FR2?
- che il Patto sottoscritto ha come obiettivo primario "l'Ordine Pubblico" per questo è stato definito "Patto per la Sicurezza" che nel caso di Roma è stato chiamato "Patto per Roma sicura". E' la prima volta che il problema "Sicurezza" legato alla presenza dei campi nomadi viene ammesso esplicitamente dagli organi istituzionali. Al contrario i cittadini che in passato si sono opposti ai campi nomadi sono stati spesso additati come "razzisti". L'aspetto più rilevante di questo patto prevede il trasferimento dei campi nomadi dal centro della Città all'estrema periferia (oltre il G.R.A.). Questa decisione, tra l'altro imposta dall'alto, è ingiusta e **discriminante per i Cittadini della periferia rispetto a quelli del centro, e lo è anche per gli stessi Nomadi**. I Cittadini della periferia non potranno mai accettare questa discriminazione che pone il Sindaco in una posizione ambigua: essere il Sindaco solo della Città di "Roma dentro le mura (G.R.A.)". Sembra tornare al Medio Evo, quando ai nomadi era vietato accamparsi dentro le mura cittadine. Solo che oggi, fuori le mura, sono costrette a vivere anche le giovani coppie, che solo qui possono trovare casa a prezzi più contenuti rispetto al centro, ma sempre speculativi, dal momento che la politica privilegia gli interessi dei "palazzinari" e non quelli dei cittadini.
- che i cittadini hanno ormai perso ogni fiducia negli uomini politici, di qualsiasi partito, e non si sentono tutelati dalle Istituzioni. Interventi come questi, tra l'altro imposti, fatti a compartimenti stagni, significano voler ignorare che in Italia il sistema giudiziario non funziona, manca la certezza della pena e la maggior parte dei reati restano impuniti. Pertanto è sbagliato e controproducente intervenire solo con la repressione potenziando le forze dell'ordine.

Tutto ciò premesso e considerato

CHIEDONO

- che sia esclusa qualsiasi ipotesi di realizzazione di nuovi campi nomadi, di qualsiasi dimensione e natura nel territorio dell'asse Tiburtino oltre il G.R.A. dal momento che al territorio è già stato imposto fin dal 1997 il campo nomadi di Via di Salone recentemente adeguato a "Villaggio della solidarietà". Ciò significa che il V Municipio ha già il suo Campo Nomadi oltre il G.R.A. e non può assolutamente accettare altri insediamenti.
- che le Autorità competenti riconsiderino seriamente la inopportuna decisione di trasferire i campi esistenti oltre il G.R.A. provvedendo a ristrutturarli nelle loro sedi attuali per evitare notevoli disagi agli stessi nomadi oltre che ai cittadini della periferia "romana".

Roma, 4 giugno 2007

Seguono le firme